

La green economy potrà creare 500mila posti di lavoro

Pubblicato: Mercoledì 22 Luglio 2020



Quando è stato chiesto a me e ai miei colleghi dell'Università Liuc – Carlo Cattaneo di scrivere un articolo sul **“lavoro del futuro”**, ho subito pensato ad un'azienda della mia terra, il **Cilento**, che coltiva e commercializza un cosiddetto **superfood** ovvero la **Spirulina**, una biomassa essiccata che si ricava dalla raccolta dell'omonima alga (*Arthrospira platensis*).

La spirulina è una **microalga verde-azzurra**, colori dovuti alla presenza di **clorofilla** e di **ficocianina**. Incredibilmente ricca di proteine e di sostanze nutritive, rientra nella categoria dei **“supercibi”**, essendo una delle più potenti fonti di nutrienti che abbiamo a disposizione.

La **Nasa**, per esempio, la utilizza come **cibo per gli astronauti**, l'Organizzazione mondiale della sanità (**Oms**) l'ha definita l'alimento più completo al mondo e per il Dipartimento dell'agricoltura statunitense (**USDA**) sarà l'alimento del futuro.

L'azienda sopra citata è **AlghePAM**, una **startup** innovativa che produce microalghe, nata dalla passione, dal coraggio e dalla professionalità del biologo marino **Edoardo Leggieri**. Un realtà imprenditoriale che si caratterizza per le innovazioni apportate al processo produttivo considerato il più affidabile del settore e basato sull'uso dei **fotobioreattori**, un sistema chiuso che consente di massimizzare la qualità e la purezza della spirulina. (Foto di **Gerd Altmann da Pixabay**)

La struttura usata da **AlghePAM** costituisce una valida **alternativa** al sistema tradizionale aperto basato sull'uso di **vasche open pound**. I fotobioreattori consentono di produrre biomasse di **qualità elevata** in uno spazio di circa **20 volte più piccolo rispetto al sistema aperto** in quanto l'impianto si sviluppa verticalmente e non orizzontalmente. Inoltre il sistema consente di annullare completamente l'effetto evaporazione con un ulteriore **risparmio idrico di circa il 20%** rispetto al sistema aperto.

Tutto questo contribuisce **all'ecosostenibilità** visto che la coltivazione della spirulina consente di avere un impatto positivo sull'ambiente: **ogni kg di biomassa** prodotta permette di catturare quasi **2kg di CO2** dall'atmosfera.

Per questo motivo **AlghePAM** guarda al futuro, non solo per il suo prodotto, ma anche per la **relazione con l'ambiente**.

Fatte queste premesse, ora bisogna chiedersi se è possibile **l'ecosostenibilità** nel mondo del lavoro con la cosiddetta **green economy**, ovvero il modello teorico di sviluppo economico che lega la **crescita** alla **valutazione dell'impatto che le azioni umane hanno sull'ambiente**. È una **forma di economia** che prevede investimenti pubblici e privati in favore di azioni finalizzate ad una maggiore efficienza energetica, alla **riduzione delle emissioni di CO2** e alla salvaguardia dell'ecosistema.

La green economy cerca quindi di innescare un **meccanismo virtuoso** che permetta di gestire al meglio le risorse, ottimizzando quanto più possibile la produzione e contribuendo così a generare ricchezza in modo sostenibile. La Terra fatica sempre di più a sostenere l'impatto dell'uomo e di conseguenza la green economy tende a promuovere un tipo di sviluppo sostenibile.

LA GREEN ECONOMY RICHIEDE CONSAPEVOLEZZA

Questo pensiero economico presuppone una **trasformazione** profonda della società che non sempre la comunità è in grado di mettere in atto o concepire. Un primo passo importante spetta alle aziende nell'ambito della propria **responsabilità sociale**, ossia l'impegno da parte dell'impresa a scegliere **strumenti e tecnologie** che impattino il meno possibile sull'ambiente.

ECONOMIA SOSTENIBILE E POSTI DI LAVORO

Il tema dell'ecosostenibilità è estremamente complesso: riguarda molti aspetti della vita economica di ogni stato, a partire dalle scelte dei singoli consumatori, **politiche economiche**, investimenti privati e mercato del lavoro. Proprio il rischio di disoccupazione viene spesso usato dai **destrattori dell'ecosostenibilità** per far leva sull'opinione pubblica. Ha fatto notizia in questo senso la posizione del presidente **Donald Trump** sulla **decarbonizzazione** dell'economia americana e il suo straordinario seguito in termini elettorali.

I **dati** a disposizione sull'**economia verde-italiana** forniti dal focus **Censis – Confcooperative “Smart & Green”** dimostrano invece **il contrario**. In termini assoluti, il **volume di occupazione attivabile entro il 2023** sarebbe pari a **481mila unità**, mentre il digitale, l'altro grande trend innovativo, a sua volta ne richiederebbe fino a **214mila**. Infine, la **filiera “salute e benessere”** andrebbe a creare da qui al 2023, **324mila occupati**. Quindi, nei prossimi tre anni, **ogni cinque nuovi posti di lavoro creati in Italia uno sarà creato da aziende ecosostenibili**.

A CHE PUNTO SIAMO CON OCCUPAZIONE, RISORSE ED EMISSIONI

Poco più della metà del personale (52,2%) lavora nella **gestione delle risorse naturali** e occupa oltre **202mila unità** di lavoro. Il restante **47,8%** occupa una posizione lavorativa all'interno di attività di **protezione ambientale**.

A parità di valore della produzione, **l'Italia** è il paese europeo che ha **maggiormente ridotto l'uso di materie prime** (-42% tra il 2008 e il 2017, contro la media Ue del -28,5%) e di **energia** (-19,5% contro il -18,2% medio), diminuendo al contempo anche le **emissioni** (-27%, contro il calo medio del 26,3% nella Ue). Per quanto riguarda l'**economia circolare**, in cui l'Italia ha una posizione di assoluta **leadership** in Europa: pur essendo il secondo Paese manifatturiero dell'Unione, ha il **più basso consumo pro capite di materia** – peraltro quasi dimezzato dal 2000 a oggi.

IN ITALIA IL CAMBIAMENTO È INIZIATO

Secondo gli ultimi **dati Eurostat** disponibili (relativi al 2016), l'Italia è il Paese europeo con la **più alta percentuale di riciclo** sulla totalità dei rifiuti: **il 79%, contro il 38% della media Ue, il 55% della Francia e il 43% della Germania**.

Per far sì che l'ecosostenibilità diventi una mission nella nostra economia, offrire posti di lavoro non basta. I risultati di un'indagine realizzata nel 2017 **dall'Istat** sulle iniziative ecosostenibili delle aziende indicano che **il sistema italiano è pronto a cambiare idea sulla green economy**. Un'impresa su due ha già iniziato a farlo: il 55,9% del campione ha ridotto l'impatto ambientale della propria attività. **Più l'azienda è grande, e più è diffuso l'impegno a limitare l'inquinamento**; si arriva a toccare addirittura quota **70,3%** fra le imprese più sviluppate.

Il 2019 è un anno record per gli eco-investimenti che hanno toccato il 21,5%, il dato più alto degli ultimi 10 anni, corrispondente ad un valore assoluto di quasi **300mila imprese**, 7,2 punti in più rispetto al 2011.

L'ECO-EFFICIENZA

Bisogna infine sfatare il luogo comune secondo cui un'azienda che punta all'ecosostenibilità perde in efficienza. I dati del **Rapporto GreenItaly**, realizzato da **Unioncamere**, dimostra che al crescere degli investimenti green, aumentano anche il fatturato e gli occupati. È quella che gli esperti chiamano “eco-efficienza”. Tutte queste considerazioni servono per rispondere alla domanda iniziale: è possibile l'ecosostenibilità nel mondo del lavoro con la cosiddetta “green economy”? La risposta è senza dubbio sì, e non solo è possibile ma del tutto fondamentale nel “lavoro del futuro”, dato che senza una svolta decisa a livello ambientale probabilmente il nostro futuro avrà un orizzonte breve e molto complicato.

IL LAVORO DEL FUTURO

Gli studenti della Liuc raccontano il lavoro del futuro

di [Francesco Del Medico](#)